

A.	IL QUADRO INTERNAZIONALE ED EUROPEO
B.	I DETERMINANTI
C.	I TEMI
D.	LE MATRICI
E.	LA BIODIVERSITÀ
9.	La conoscenza, il valore e la tutela della biodiversità
F.	L'ATTUALE SISTEMA DI GOVERNANCE

Foto 9.22
Majella
Fonte MATTM Paolo Gherardi



RSA2016 | Relazione sullo Stato dell'Ambiente

Tabella 9.06

Schema riassuntivo dello stato di attuazione dei Piani dei Parchi Nazionali
Fonte MATTM

Nota

PN Altamurgia - Piano approvato nel marzo 2016
PN Gennargentu - escluso [gli organi non sono mai stati costituiti]
P.N. Stelvio - Tutte le funzioni di gestione, compresa l'approvazione del Piano, sono state trasferite alle Province Autonome di Trento e di Bolzano e alla Regione Lombardia.

Piani approvati dalla Regione [in vigore]

Aspromonte, Vesuvio, Foreste Casentinesi, Asinara, Cilento, Arcipelago Toscano, Majella, Alta Murgia, Dolomiti Bellunesi [in aggiornamento].

Piani adottati dalla Regione

Gran Sasso, Monti Sibillini, Gran Paradiso.

Piani approvati dal Consiglio Direttivo

Appennino Tosco Emiliano, Val Grande, Sila, Gargano, Pollino, Abruzzo Lazio Molise, Circeo, La Maddalena.

Piani redatti e all'esame del Consiglio Direttivo

Nessuno.

Piani in fase di redazione

Val D'Agri, Cinque Terre [per revoca dell'adozione da parte della Regione Liguria].

paesaggio, nel contesto dello sviluppo socio-economico del territorio, è stato predisposto un format di Regolamento, implementando in tal senso le previsioni della SNB e le indicazioni della Direttiva generale del MATTM per il triennio 2012-2014.

Il Regolamento del Parco, quale documento attuativo delle previsioni pianificatorie e *summa* delle regole e delle discipline dell'area protetta, costituisce lo strumento concreto ed efficace per la gestione e l'amministrazione del territorio protetto. In tal senso, l'utilizzo di un format comune consentirà da una parte di superare approcci metodologici e scelte di contenuto differenti, assicurando coerenza ed omogeneità nel rispetto delle specificità territoriali, e dall'altra di tenere in debito conto l'evoluzione normativa italiana e comunitaria in materia ambientale, facilitando inoltre le fasi istruttorie del procedimento approvativo.

La proposta di format di Regolamento è stata dunque concepita e predisposta sulla base delle diverse proposte di Regolamento, sottoposte ad istruttoria e con il contributo degli stessi Enti Parco proponenti: la bozza conclusiva è stata presentata nel mese di dicembre 2014.

Il rafforzamento della governance nei Parchi Nazionali

Il D.P.R. n. 73 del 16 aprile 2013, pubblicato nella G.U. n. 148 del 26 giugno 2013, ha modificato le disposizioni della Legge Quadro sulle aree protette, disciplinanti la composizione degli organi collegiali, Consiglio Direttivo e Giunta Esecutiva degli Enti Parco Nazionali. In particolare, l'Articolo 1, di modifica dei commi 4 e 6, dell'Articolo 9, della Legge 394/1991, ha previsto che i componenti del Consiglio Direttivo siano ridotti da dodici ad otto, che quelli della Giunta Esecutiva siano ridotti da cinque a tre e che il Consiglio sia nominato dal Ministro dell'Ambiente, sentite le Regioni, che devono esprimersi entro 30 giorni, trascorsi i quali il Ministro provvede ugualmente. Di conseguenza, acquisite le designazioni dei propri rappresentanti da parte del MiPAAF, dell'ISPRA, delle comunità del Parco e delle associazioni di protezione ambientale, il MATTM ha proceduto alla richiesta di parere alle Regioni interessate.

Sono quindi stati ricostituiti, nel periodo 2013-2015, i Consigli Direttivi degli Enti Parco Nazionali dell'Appennino Lucano-Val D'Agri-Lagonegrese, dell'Appennino Tosco Emiliano, dell'Arcipelago Toscano, del Circeo, delle Foreste Casentinesi, del Gran Sasso e Monti della Laga, della Majella e della Val Grande, Dolomiti Bellunesi, Asinara, Monti Sibillini, Aspromonte, Abruzzo Lazio Molise, Gargano, Arcipelago de La Maddalena, Pollino, Alta Murgia.

A.	IL QUADRO INTERNAZIONALE ED EUROPEO
B.	I DETERMINANTI
C.	I TEMI
D.	LE MATRICI
E.	LA BIODIVERSITÀ
	9. La conoscenza, il valore e la tutela della biodiversità
F.	L'ATTUALE SISTEMA DI GOVERNANCE

L'Articolo 2 del D.P.R. 73/2013 ha previsto, una diversa procedura per il riordino del Parco del Gran Paradiso e del Parco dello Stelvio, disponendo la preventiva intesa con le Regioni e le Province Autonome interessate, da raggiungersi entro il termine di 30 giorni dalla prima convocazione di un apposito incontro. Nel 2014, per il riordino del Parco del Gran Paradiso, sono state avviate le interlocuzioni con le amministrazioni interessate; a seguito delle intese acquisite e del parere reso dal Consiglio di Stato, a marzo 2015, lo schema di decreto ministeriale è stato trasmesso dal MATTM alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, che ha dato il nulla osta a settembre 2015. Con il D.M. del 2 dicembre 2015 l'intesa è stata approvata.

Nel 2013 è stato nominato il Direttore del Parco dell'Arcipelago della Maddalena e, nel 2014, sono stati nominati i Direttori dei Parchi delle Dolomiti Bellunesi e delle Cinque Terre. Nel 2015 sono stati nominati i Direttori dell'Appennino Tosco Emiliano, dell'Arcipelago Toscano, dell'Asinara, del Circeo, delle Foreste Casentinesi, del Gran Sasso, della Val Grande.

Con il D.P.C.M. del 23 gennaio 2013, sono state rideterminate numericamente le dotazioni organiche degli Enti Parco Nazionali, secondo le rispettive tabelle allegate al decreto.

Foto 9.23
Coenonympha oedippus
Fonte Valeria Sbordani



RSA2016 | Relazione sullo Stato dell'Ambiente

Aree Marine Protette

Si sono conclusi i procedimenti relativi ai Regolamenti di esecuzione e organizzazione delle AMP: Secche della Meloria, Isole di Ventotene e S. Stefano, Secche di Tor Paterno, Tavolara, Cinque Terre, Costa degli Infreschi e della Masseta, S. Maria di Castellabate, Capo Carbonara. Per 27 AMP, sono stati approvati a fine 2015, e sono vigenti 20 Regolamenti di esecuzione e organizzazione. Nella Tabella 9.07 sono riportati i Regolamenti delle AMP emanati nel periodo 2013-2015.

Sono in corso le istruttorie per l'approvazione dei Regolamenti delle AMP di Capo Caccia-Isola Piana, Penisola del Sinis-Isola di Mal di Ventre e di Torre del Cerrano e per l'aggiornamento di quello dell'AMP del Plemmirio.

Tabella 9.07
Regolamenti di esecuzione
e organizzazione nelle AMP
emanati nel periodo 2013-2015
Fonte MATTM

Area Marina Protetta	Estremi del Provvedimento
Secche della Meloria	G.U. 112 del 16.05.14
Isole di Ventotene e Santo Stefano	G.U. 112 del 16.05.14
Secche di Tor Paterno	G.U. 234 del 08.10.14
Tavolara - Punta Coda Cavallo	G. U. 6 del 09.01.15
Costa degli Infreschi e della Masseta	G.U. 98 del 29.04.15
Santa Maria di Castellabate	G.U. 99 del 30.04.15
Cinque Terre	G.U. 62 del 16.03.15
Capo Carbonara	G.U. 155 del 07.05.15

box

9.10

LE RISERVE DELLA BIOSFERA
ED IL PROGRAMMA MAB

Nel biennio 2013-2014, grazie all'attività condotta dall'Italia, l'UNESCO ha riconosciuto la Riserva italiana della Sila¹ e la Riserva transfrontaliera del Monviso² con la Francia, come appartenenti alla Rete Mondiale delle Riserve della Biosfera.

È inoltre stata presentata la candidatura di tre nuove aree: Appennino Tosco Emiliano, Delta del

Po e Alpi Ledrensi e Judicaria, nonché valutati positivamente i *follow-up* delle sei Riserve italiane già nella Rete [Somma Vesuvio e Miglio d'oro, Cilento, Vallo di Diano e Monti Alburni, Valle del Ticino, Miramare e Costa di Trieste, Circeo e Collemeluccio-Montedimezzo Alto Molise] e sono stati trasmessi all'*International Coordinating Council - ICC of the Man and the Biosphere Programme - MAB*³

i rapporti annuali del 2013, redatti dal Comitato nazionale MAB e del 2014.

¹ <http://www.unesco.org/new/en/media-services/multimedia/photos/mab-2014/italy/>

² <http://www.unesco.org/new/en/media-services/multimedia/photos/mab-2014/franceitaly/>

³ <http://www.unesco.org/new/en/natural-sciences/environment/ecological-sciences/man-and-biosphere-programme/about-mab/icc/>

A.	IL QUADRO INTERNAZIONALE ED EUROPEO
B.	I DETERMINANTI
C.	I TEMI
D.	LE MATRICI
E.	LA BIODIVERSITÀ
9.	La conoscenza, il valore e la tutela della biodiversità
F.	L'ATTUALE SISTEMA DI GOVERNANCE

PROGETTO ISEA

box
9.11

Il progetto Interventi Standardizzati della gestione Efficace delle Aree marine protette - ISEA¹ è stato avviato nel 2011, con l'obiettivo di realizzare interventi di sostegno alla gestione delle AMP italiane, nonché per rafforzare la loro efficienza. ISEA permetterà di sviluppare entro il 2020 un network di AMP efficacemente gestite ed ecologicamente rappresentative in Italia, così come richiesto dalla CBD e dalla SNB. Si tratta di un processo che promuove tra le AMP un approccio alla gestione standardizzato, perché la loro eterogeneità geografica e politica ha determinato l'esistenza di piani di gestione peculiari per ogni AMP, difficilmente confrontabili, fondamentalmente diversi. Finalità generali del progetto sono:

- garantire uniformità nella programmazione di tutte le AMP;
- elevare gli standard di gestione, attraverso l'individuazione di traguardi definiti sulla base delle necessità di protezione, delle minacce ambientali, della riduzione degli impatti antropici. La standardizzazione si concretizza, sinteticamente, attraverso lo sviluppo di una mappa concettuale [Figura 9.17], dalla quale si può leggere cosa proteggere, quali sono le minacce ambientali nell'AMP, quali le strategie predisposte e da predisporre per ridurre gli impatti antropici. Gli schemi di gestione resi intellegibili da tutti i nodi del network, promuovono lo scambio di buone pratiche all'interno della rete, così da raggiungere l'obiettivo di condivisione delle strategie poste a ridurre le minacce comuni e ad armonizzare le spese e diminuire i costi. La sperimentazione del progetto

1 <http://www.progettoisea.minambiente.it/>

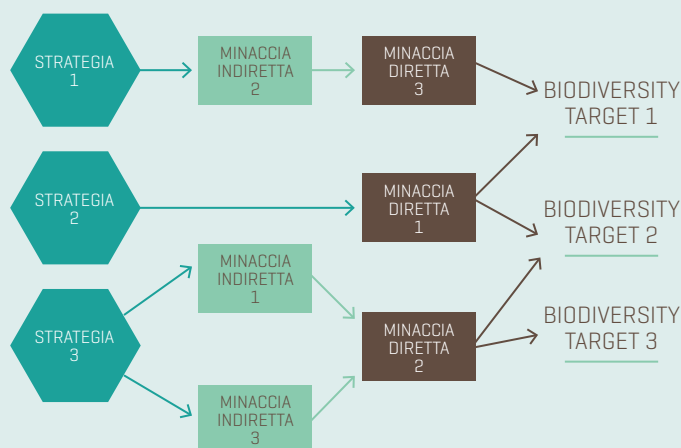
"Efficacia della gestione delle AMP" ha coinvolto inizialmente le AMP storiche riconosciute nella lista delle Aree Specialmente Protette di Interesse Mediterraneo - ASPIM² (*Specially Protected Areas of Mediterranean Importance* - SPAMI³), quali Miramare, Torre Guaceto, Plemmirio, Tavolara, Portofino, Capo Caccia, Punta Campanella e Porto Ceseo. In considerazione dei soddisfacenti risultati ottenuti, il progetto è stato esteso anche alle AMP "non-ASPIM". Per una gestione semplificata, il progetto ISEA è stato messo a disposizione degli Enti gestori su una piattaforma informatica interattiva appositamente dedicata. Nel biennio 2013-2014, gli Enti gestori delle AMP hanno provveduto a programmare le proprie attività - con l'aggiornamento annuale della previsione triennale - sulla base

2 <http://www.specieaspim.it/aspim/#cos-un-aspim>

3 <http://www.rac-spa.org/spami>

delle minacce individuate e delle conseguenti strategie da mettere in campo applicando la mappa concettuale del modello ISEA. La mappa standardizzata, elaborata per ciascuna AMP, facilita lo scambio di buone pratiche all'interno del network di aree marine e permette agli Enti gestori di condividere strategie, limitare le minacce comuni, armonizzare le spese e ridurre i costi. Sulla base di dette strategie, gli Enti gestori hanno programmato diverse attività nell'ambito delle tematiche: monitoraggio di carattere scientifico; monitoraggio socio-economico; tutela ambientale con azioni dirette di conservazione, finalizzate a mantenere e consolidare gli obiettivi già realizzati; educazione e sensibilizzazione ambientale; promozione.

Figura 9.17
Mappa concettuale minacce e strategie nelle aree marine protette - Progetto ISEA
Fonte MATTM



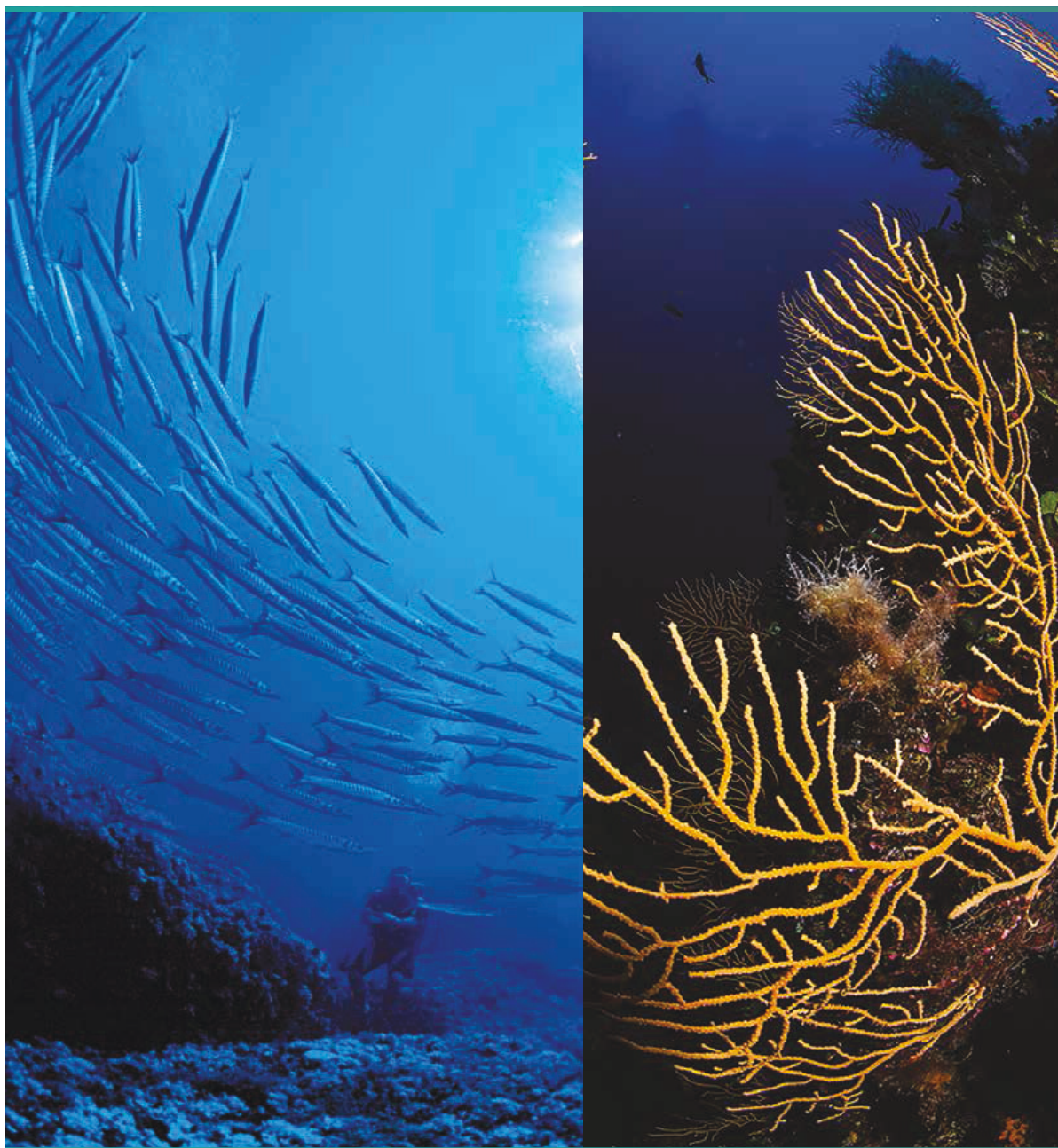
RSA2016 | Relazione sullo Stato dell'Ambiente

Foto 9.24

Sphyraena sphyraena - AMP Capo Rizzuto
Fonte Simone Scalise

Foto 9.25

AMP Isola di Tavolara
Fonte Francesco Piacenza



A.	IL QUADRO INTERNAZIONALE ED EUROPEO
B.	I DETERMINANTI
C.	I TEMI
D.	LE MATRICI
E.	LA BIODIVERSITÀ
	9. La conoscenza, il valore e la tutela della biodiversità
F.	L'ATTUALE SISTEMA DI GOVERNANCE

Foto 9.26
Baia e grotte Torre Uluzzo - AMP Porto Cesareo
Fonte MATTM Paolo Gherardi



RSA2016 | Relazione sullo Stato dell'Ambiente

box

9.12

UNESCO PATRIMONIO MONDIALE

Nel corso del biennio 2013-2014 si sono svolti incontri locali sulle proposte internazionali de "Le Alpi del Mare" e del "Carso Dinarico" e riunioni sugli interventi da finanziare sui siti UNESCO ex Legge 77/2006. In particolare, il 18 novembre 2013, si è tenuta la conferenza di presentazione della candidatura transfrontaliera al Patrimonio Mondiale UNESCO dello "Espace transfrontalier Maritime Mercantour¹: Les Alpes de la Mer", a Breil-sur-Roya, (Francia), promossa dal Parc Mercantour in collaborazione

con i parchi delle Alpi Marittime, del Marguareis e delle Alpi Liguri. In tale contesto sono stati approfonditi i temi alla base della proposta del sito nella *World Heritage List*², è stato presentato il protocollo di partenariato tra i soggetti promotori ed è stato avviato il percorso volto a predisporre il dossier di candidatura congiunto Italia - Francia. Nell'aprile 2014 si è tenuto l'incontro degli esperti sulla proposta "Beechforests - Joint Natural Heritage of Europe", alla quale partecipa l'Italia, ed è continuata

l'attività sul progetto italo-francese de l'"Espace transfrontalier Maritime-Mercantour - Les Alpes de la Mer". Durante la 38ª sessione del Comitato Intergovernativo del Patrimonio Mondiale [giugno 2014, Qatar], organo esecutivo e principale appuntamento annuale della Convenzione del '72, è stato presentato il rapporto sullo stato di avanzamento della proposta seriale transnazionale del "Carso Dinarico" che coinvolge otto Paesi dell'area balcanica, inclusa l'Italia.

1 <http://it.maritimemercantour.eu/>

2 <http://whc.unesco.org/en/list/>

Il rafforzamento della governance nelle Aree Marine Protette

Nel periodo 2013-2014 si è provveduto alla nomina delle Commissioni di Riserva di 13 AMP e all'avvio delle procedure di nomina delle rimanenti 14 AMP. Le Commissioni di Riserva sono gli organi tecnico-consultivi degli Enti gestori delle AMP ed esprimono pareri obbligatori sulle proposte di regolamento e di aggiornamento del perimetro e della zonazione, rivestendo dunque un ruolo fondamentale per la gestione di tali aree protette.

Nel 2013 sono terminate le istruttorie, iniziate nel 2012, e sono state sottoscritte, in aderenza alle novità introdotte dal modello ISEA, le convenzioni che regolamentano le modalità di svolgimento delle attività di gestione delle AMP, nonché i rapporti tra il MATTM (DG PNM) e gli Enti gestori.

Le Riserve Naturali Statali

Sono stati approvati i Piani di Gestione e i relativi Regolamenti attuativi delle RNS di Torre Guaceto, in Puglia, e di Gola del Furlo, nelle Marche; particolarmente significativo il caso di Torre Guaceto, in quanto primo esempio di piano integrato di un territorio su cui insistono diverse tipologie di area protetta: Torre Guaceto infatti, oltre che RNS, è anche un'area marina protetta e un sito di importanza comunitaria sia a terra che a mare.

Sono state avviate le istruttorie per i Piani di Gestione delle RNS di Abbazia di Fiastra, di Ventotene e S. Stefano; sono inoltre proseguite le attività congiunte con il Corpo Forestale dello Stato per l'approvazione dei Piani di Gestione delle Riserve dallo stesso amministrate, definendo le modalità per l'integrazione dei contenuti relativi al governo dei siti Natura 2000, pervenendo anche alla proposta conclusiva del Piano della RNS "Saline di Tarquinia".

È stato infine concluso il procedimento di ripermimetrazione della RNS del Litorale Romano con D.M. n. 311 del 24 ottobre 2013, consentendo così l'avvio del processo di approvazione del Piano di Gestione, che necessitava della definizione del nuovo perimetro e della nuova zonazione.

A.	IL QUADRO INTERNAZIONALE ED EUROPEO
B.	I DETERMINANTI
C.	I TEMI
D.	LE MATRICI
E.	LA BIODIVERSITÀ
	9. La conoscenza, il valore e la tutela della biodiversità
F.	L'ATTUALE SISTEMA DI GOVERNANCE

I piani antincendio boschivi

I piani antincendio boschivi dei PN e delle RNS previsti dall'Articolo 8 della Legge n. 353 del 21 novembre 2000 "Legge quadro in materia di incendi boschivi", hanno raggiunto una situazione di sistema stabile, in cui i singoli piani pluriennali vengono rinnovati alla scadenza e comunque aggiornati ogni anno. Nella pagina Attività Antincendi Boschivi¹⁴ del MATTM è disponibile una cospicua documentazione sul tema. In particolare, gli Enti gestori delle aree protette statali (PN e RNS) dispongono degli elementi informativi necessari per la predisposizione del proprio piano e per i successivi aggiornamenti annuali.

Il rafforzamento della sorveglianza nei Parchi Nazionali

La sorveglianza nei PN, assicurata dal Corpo Forestale dello Stato con i relativi Coordinamenti Territoriali per l'Ambiente - CTA, e le relative attività programmate fra il CTA e l'Ente Parco nell'ambito del proprio Piano Operativo annuale, hanno fatto sì che le due Amministrazioni centrali di riferimento (DG PNM del MATTM e Corpo Forestale dello Stato/MiPAAF) si dotassero di un valido strumento di sintesi e controllo dell'intero sistema dei CTA dei PN. Pertanto la DG PNM, in accordo con il Corpo Forestale dello Stato, ha predisposto una scheda informatizzata, composta da 8 tabelle, quale strumento di sintesi e controllo, finalizzato a sintetizzare il consuntivo delle attività svolte l'anno precedente dal CTA. La scheda fotografa la situazione delle maggiori componenti strutturali del CTA, quali personale, immobili, mezzi di servizio. Il 2013 è stato il primo anno di raccolta dati, che ha permesso di evidenziare e sintetizzare gli elementi gestionali del sistema CTA dei PN.

Il rafforzamento della sorveglianza nelle Aree Marine Protette

Nel 2014 è stata stipulata una nuova convenzione con il Comando Generale delle Capitanerie di Porto. La convenzione è finalizzata all'incremento delle attività di sorveglianza nelle AMP, con particolare riferimento ai periodi di maggior afflusso turistico, al fine di far fronte alla crescente vastità ed eterogeneità del territorio marino da sorvegliare, delle infrazioni segnalate e dell'insufficiente dotazione di risorse umane, finanziarie e di mezzi messi a disposizione dal Corpo delle Capitanerie di Porto. Gli Enti gestori hanno provveduto, secondo le proprie specifiche esigenze, a stipulare anche accordi e/o convenzioni con le Capitanerie locali, al fine di contrastare i fenomeni illegali derivanti dalla pesca abusiva nelle zone protette. Altresì, al fine di supportare la sorveglianza del territorio sottoposto a tutela, gli Enti gestori hanno provveduto a coinvolgere anche altri soggetti pubblici operanti sul territorio (Forze di Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato) e/o le Associazioni di volontariato.

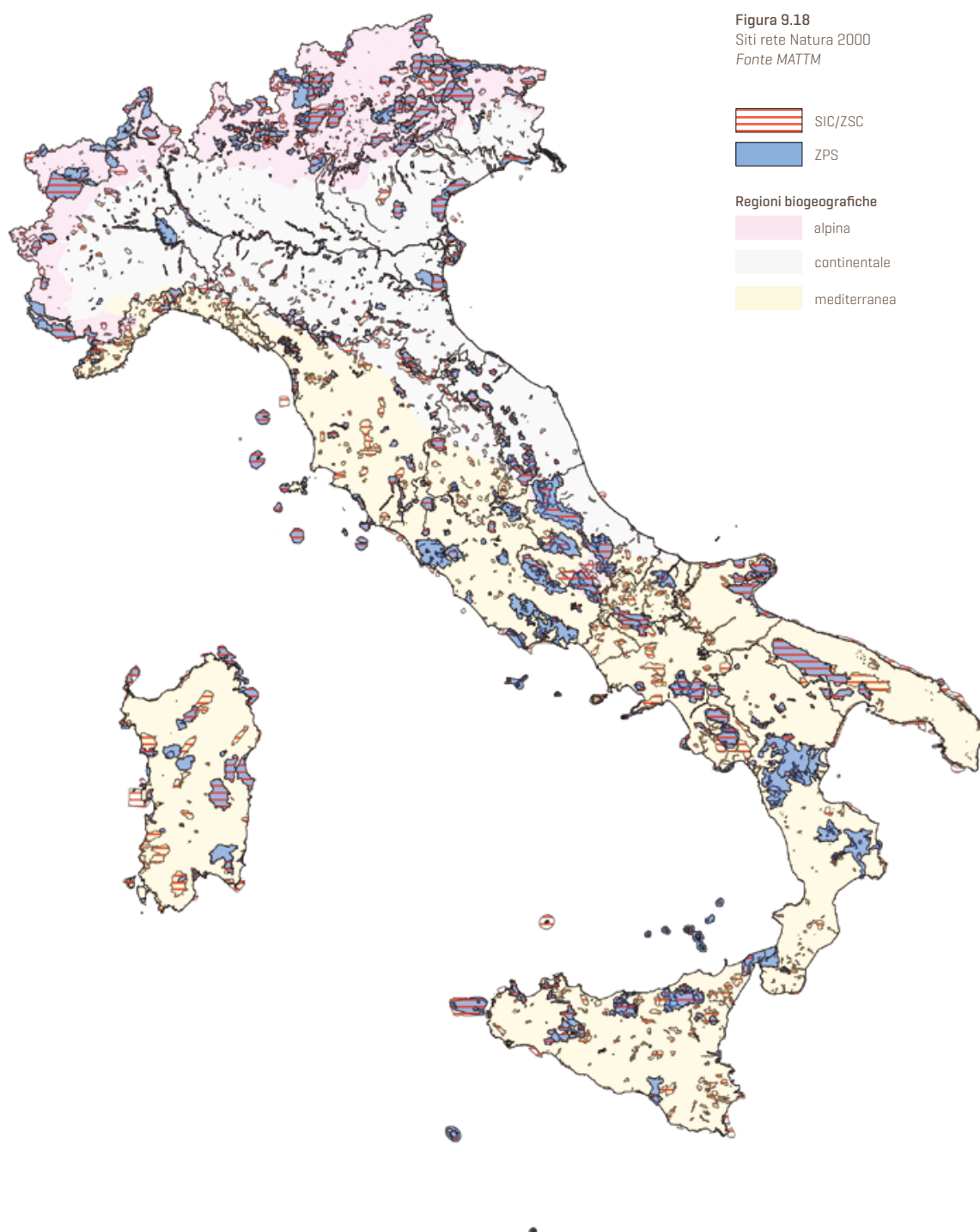
La rete Natura 2000

Nel gennaio 2016, come riportato nel sito web del MATTM – pagine SIC, ZSC e ZPS – costantemente aggiornato ed in linea con la trasmissione dei dati dalle banche dati nazionali alla Commissione europea, i siti della rete Natura 2000 (Figura 9.18) individuati in Italia, consistono in 2314 Siti di Importanza Comunitaria - SIC¹⁵, 522 dei quali sono stati designati quali Zone Speciali di Conservazione - ZSC e 610 Zone di Protezione Speciale - ZPS; di questi, 335 sono siti di tipo C, ovvero SIC/ZSC coincidenti con ZPS. In termini di estensione, la rete Natura 2000 occupa circa il 19% della superficie nazionale terrestre e circa il 4% di quella marina (Grafico 9.23).

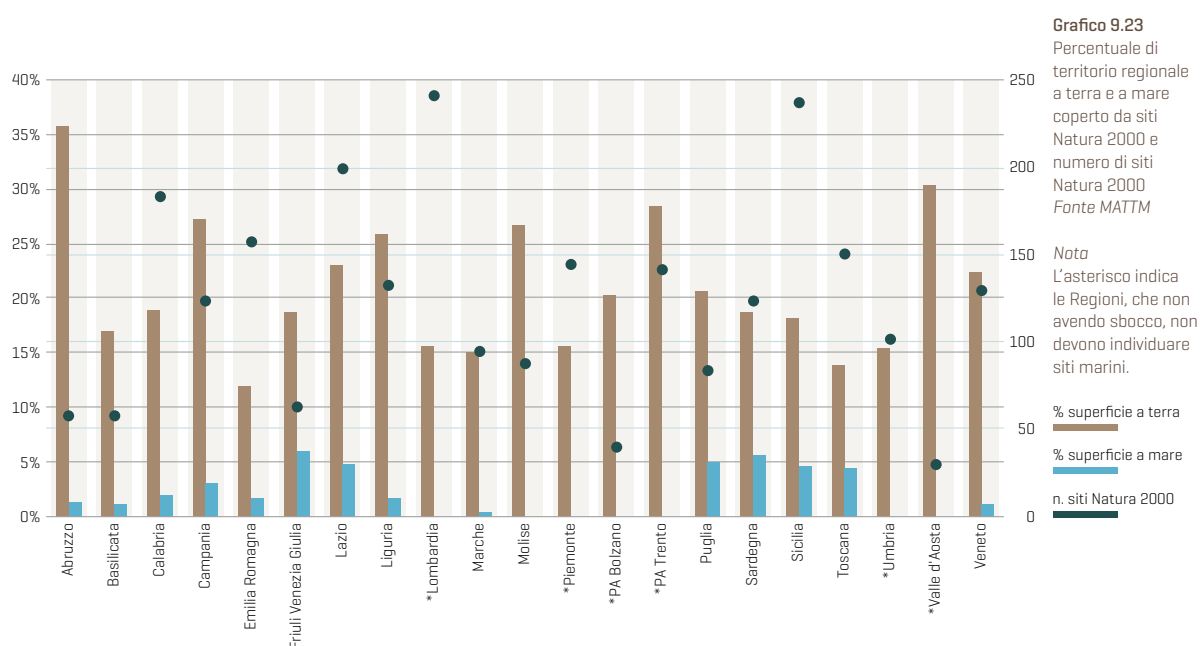
¹⁴ <http://www.minambiente.it/pagina/attivita-antincendi-boschivi>

¹⁵ <http://www.minambiente.it/pagina/sic-zsc-e-zps-italia>

RSA2016 | Relazione sullo Stato dell'Ambiente



A.	IL QUADRO INTERNAZIONALE ED EUROPEO
B.	I DETERMINANTI
C.	I TEMI
D.	LE MATRICI
E.	LA BIODIVERSITÀ
	9. La conoscenza, il valore e la tutela della biodiversità
F.	L'ATTUALE SISTEMA DI GOVERNANCE



Per quanto riguarda la definizione delle liste dei SIC per regione biogeografica, il 26 novembre 2015 la Commissione europea ha approvato l'ultimo (IX) elenco aggiornato dei SIC per le tre regioni biogeografiche che interessano l'Italia, alpina, continentale e mediterranea rispettivamente con le Decisioni 2015/2370/UE, 2015/2369/UE e 2015/2374/UE. I siti italiani contenuti in detti elenchi, sono stati trasmessi dall'Italia a ottobre 2014. Ai sensi del D.M. del 2 aprile 2014, le Decisioni della Commissione europea di aggiornamento degli elenchi dei SIC sono di diretta applicazione nell'ordinamento italiano.

Con il D.M. dell'8 agosto 2014 recante l'elenco delle ZPS, che abroga il D.M. del 19 giugno 2009 (Gazzetta Ufficiale n.157 del 9 luglio 2009), è stato invece aggiornato l'elenco delle ZPS.

Sino a dicembre 2015, ai sensi di quanto previsto dall'Articolo 4 della Direttiva Habitat, dall'Articolo 3 comma 2 del D.P.R. 357/97 e s.m.i. e dall'Articolo 2 del D.M. del 17 ottobre 2007, sono state istituite 522 ZSC italiane, ed è proseguita l'attività delle Amministrazioni regionali per l'individuazione e l'adozione delle misure di conservazione sito-specifiche necessarie per la designazione.

La designazione delle ZSC è un passaggio fondamentale per la piena attuazione della rete Natura 2000 perché garantisce l'entrata a pieno regime di misure di conservazione sito-specifiche e offre una maggiore sicurezza per la gestione della rete e per il suo ruolo strategico finalizzato al raggiungimento dell'obiettivo di arrestare la perdita di biodiversità in Europa entro il 2020. Nel Grafico 9.24 viene rappresentato l'andamento del numero e della superficie totale annua delle ZSC designate a livello nazionale. Il processo non è semplice, sia perché prevede che le Regioni e le Province Autonome si dotino di misure sito-specifiche, che con il passaggio in ZSC diventano vincolanti sul territorio, sia perché necessita dell'individuazione di soggetti attuatori.

L'attività di governance per il monitoraggio e la rendicontazione della rete Natura 2000 in Italia

Nel 2014 è stato pubblicato il III Rapporto Nazionale ex Articolo 17 della Direttiva Habitat, riferito al periodo 2007-2012, con il coordinamento della DG PNM e con il supporto tecnico dell'ISPRA, grazie ad una proficua collaborazione tra tutti i principali soggetti che si occupano di gestione di dati sulla biodiversità, ovvero Regioni e Province Autonome, ISPRA stesso e società scientifiche. Tale collaborazione ha consentito di raccogliere, elaborare, revisionare e validare una ragguardevole mole di dati e di definire le valutazioni sullo stato di conservazione necessarie alla compilazione dei format predisposti dalla Commissione europea. Per quanto riguarda il Rapporto ex Articolo 12 della Direttiva Uccelli, riferito al periodo 2008-2012, il processo di compilazione è stato condotto rispettando le procedure e i criteri definiti nel Decreto del 6 novembre 2012 del MATTM e del MiPAAF, con particolare riferimento al coinvolgimento dei portatori di interesse (Regioni e Province Autonome, MiPAAF, associazioni ambientaliste e venatorie), nella condivisione delle metodologie, nella raccolta dei dati e nella verifica delle elaborazioni, effettuate sempre con il supporto tecnico-scientifico dell'ISPRA. Anche i dati e le cartografie del Rapporto nazionale, Articolo 12 della Direttiva Uccelli, sono reperibili sulla relativa pagina del *Central Data Repository*¹⁶ dell'*European Environment Agency - EEA*¹⁷, mentre informazioni complete sulla rendicontazione ai sensi dell'Articolo 12 sono reperibili sul sito della Commissione europea. Il lavoro svolto, i risultati dei Rapporti sopra descritti e le prospettive future delle attività relative al monitoraggio, alla gestione e alla condivisione dei dati su specie e habitat, sono stati oggetto della Conferenza nazionale "La Biodiversità in Italia: stato di conservazione e monitoraggio", che si è svolta a Roma il 27 e 28 febbraio 2014. La Conferenza è stata anche l'occasione per presentare le Linee Guida per le Regioni e le Province Autonome, in materia di monitoraggio, delle specie e degli habitat di interesse comunitario, redatte dal MATTM e dall'ISPRA per fornire, come previsto dall'Articolo 7 del D.P.R. 357/97, indicazioni ai fini dell'impostazione di sistemi e programmi di monitoraggio regionali, in grado di produrre dati quanto più standardizzati e idonei per la compilazione dei futuri Rapporti ai sensi dell'Articolo 17 della Direttiva Habitat.

La governance per il finanziamento della rete Natura 2000 in Italia

In linea con quanto previsto dalla Direttiva Habitat, la Commissione europea ha suggerito agli Stati membri di redigere documenti pluriennali, denominati *Prioritised Action Framework - PAF*, in cui individuare, con approccio integrato, le priorità d'intervento nell'ambito della rete Natura 2000 per

¹⁶ <http://cdr.eionet.europa.eu/it/eu/art17/envupjyhw>

¹⁷ <http://www.eea.europa.eu/it>

A.	IL QUADRO INTERNAZIONALE ED EUROPEO
B.	I DETERMINANTI
C.	I TEMI
D.	LE MATRICI
E.	LA BIODIVERSITÀ
	9. La conoscenza, il valore e la tutela della biodiversità
F.	L'ATTUALE SISTEMA DI GOVERNANCE

PROGETTI LIFE+ DI GOVERNANCE PER LA GESTIONE E LA VALORIZZAZIONE DI RETE NATURA 2000

box

9.13

Il Progetto LIFE+ *Making Good Natura* è il primo progetto italiano a sviluppare nuovi percorsi di governance ambientale finalizzata alla tutela degli ecosistemi agroforestali, attraverso l'elaborazione di forme di valutazione, qualitativa e quantitativa dei servizi ecosistemici nei siti della rete Natura 2000.

Obiettivo del progetto è creare i presupposti per il raggiungimento di una efficace gestione degli habitat e delle specie animali e vegetali, designati dalla Direttiva Habitat e dalla Direttiva Uccelli, fornendo agli amministratori dei siti Natura 2000 strumenti di gestione e autofinanziamento che costituiscano forme di remunerazione delle attività di tutela. Il progetto ha previsto il coinvolgimento di 21 siti pilota appartenenti alla rete Natura 2000, per una superficie complessiva di 90.239 ettari. L'elevata diversità ecosistemica e socio-economica del contesto italiano è rappresentata sia attraverso il coinvolgimento di sette Regioni (Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Marche, Lombardia e Sicilia), sia attraverso la copertura delle tre regioni biogeografiche: alpina, mediterranea e continentale.

Per il raggiungimento degli obiettivi preposti dal Progetto è stata prevista, oltre all'elaborazione ed applicazione di un modello di valutazione dei servizi ecosistemici, anche l'implementazione di un modello di governance basato su meccanismi di Pagamenti per Servizi Ecosistemici - PES e di autofinanziamento per il miglioramento delle performance gestionali dei siti agroforestali della rete Natura 2000. Per rendere replicabile il progetto

in tutti i siti Natura 2000 sono stati realizzati un'applicazione webGIS per la valutazione e quantificazione dei servizi ecosistemici ed una piattaforma di assistenza virtuale. Inoltre è prevista l'elaborazione e pubblicazione di un manuale di rilievo per supportare gli Enti gestori nell'iter di applicazione del modello LIFE + *Making Good Natura* - MGN¹ ai siti Natura 2000, a livello nazionale e comunitario.

Il Progetto Life+GESTIRE ha avuto come principale obiettivo quello di costruire una strategia regionale per la gestione dei siti della rete Natura 2000 e di accrescere la conoscenza dei cittadini riguardo l'enorme patrimonio di biodiversità custodito nei 242 siti della rete Natura 2000 lombarda.

Tra i prodotti più innovativi, realizzati nell'ambito del progetto, c'è il nuovo portale sui fondi per la rete Natura 2000, che, unico nel suo genere in Italia, ha lo scopo di migliorare la capacità di tutti gli attori coinvolti nella gestione della rete Natura 2000, e in particolare degli Enti gestori, di attrarre finanziamenti pubblici e privati, e di aumentare così la sostenibilità economico-finanziaria della rete stessa. Il portale si articola in 4 sezioni:

- finanziamenti a bando: descrive tutte le fonti di finanziamento con modalità "a bando" che possono interessare la rete Natura 2000 nella Regione Lombardia. All'interno della sezione vengono presentate sia le fonti consolidate, di cui si è già fatto un uso in passato, sia quelle potenziali;
- finanziamenti integrativi: integra la sezione dei fondi "a bando" con la descrizione delle opportunità

di finanziamenti integrativi, meno tradizionali, riportando casi studio e documenti utili alla comprensione di strumenti, quali ad esempio i PES; ricerca fondi: è uno strumento che permette all'utente di effettuare una ricerca riguardo le opportunità di finanziamento a seconda delle attività/tipologie di intervento. La ricerca può inoltre essere effettuata per tipologia di beneficiario, per parola chiave, e per Provincia;

- news: riporta le informazioni relative ai bandi aperti e altre notizie di interesse relative al finanziamento della Rete Regionale lombarda.

Un altro significativo prodotto del progetto LIFE+ GESTIRE è il Piano finanziario per la gestione della rete Natura 2000 in Lombardia nel periodo 2014-2020, che consiste essenzialmente in una previsione basata sull'estrapolazione dei costi e ricavi passati e in una stima della necessità di investimento (uscite) e disponibilità di fondi (entrate) futura. Attraverso l'attenta analisi dei costi necessari per il mantenimento e il miglioramento della rete Natura 2000 e la disponibilità di investimento futura, il Piano finanziario ha potuto evidenziare il consistente gap tra entrate e uscite: circa 125,87 milioni di euro nello scenario ottimistico, 139,29 milioni di euro in quello intermedio e 155,08 milioni di euro in quello pessimistico. Oltre all'utilizzo sistematico e integrato dei fondi europei e regionali, saranno dunque necessarie nuove forme di finanziamento alternativo, quali ad esempio i PES e le tasse di scopo.

1 <http://www.lifemgn-serviziecosistemici.eu/IT/home/Pages/default.aspx>

RSA2016 | Relazione sullo Stato dell'Ambiente

il periodo 2014-2020, attraverso azioni finalizzate alla tutela di habitat e specie, e programmare il tipo e l'entità dei finanziamenti necessari per realizzarle.

Attualmente i PAF predisposti e inviati alla Commissione europea riguardano 14 Enti: Basilicata, Provincia Autonoma di Bolzano, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Puglia, Sardegna, Toscana, Provincia Autonoma di Trento, Umbria, Valle d'Aosta.

Nel periodo 2013-2014 è stato svolto un importante lavoro per integrare le priorità della rete Natura 2000 negli strumenti della programmazione 2014-2020. Nell'Accordo di Partenariato si è cercato di rafforzare il coordinamento della programmazione e la sinergia dei fondi comunitari collegati al Quadro Strategico Comune 2014/2020 (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - FESR, Fondo Sociale Europeo - FSE, Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale - FEASR e Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca - FEAMP), anche rendendo coerenti le azioni finanziate dalla programmazione con quanto previsto dai PAF.

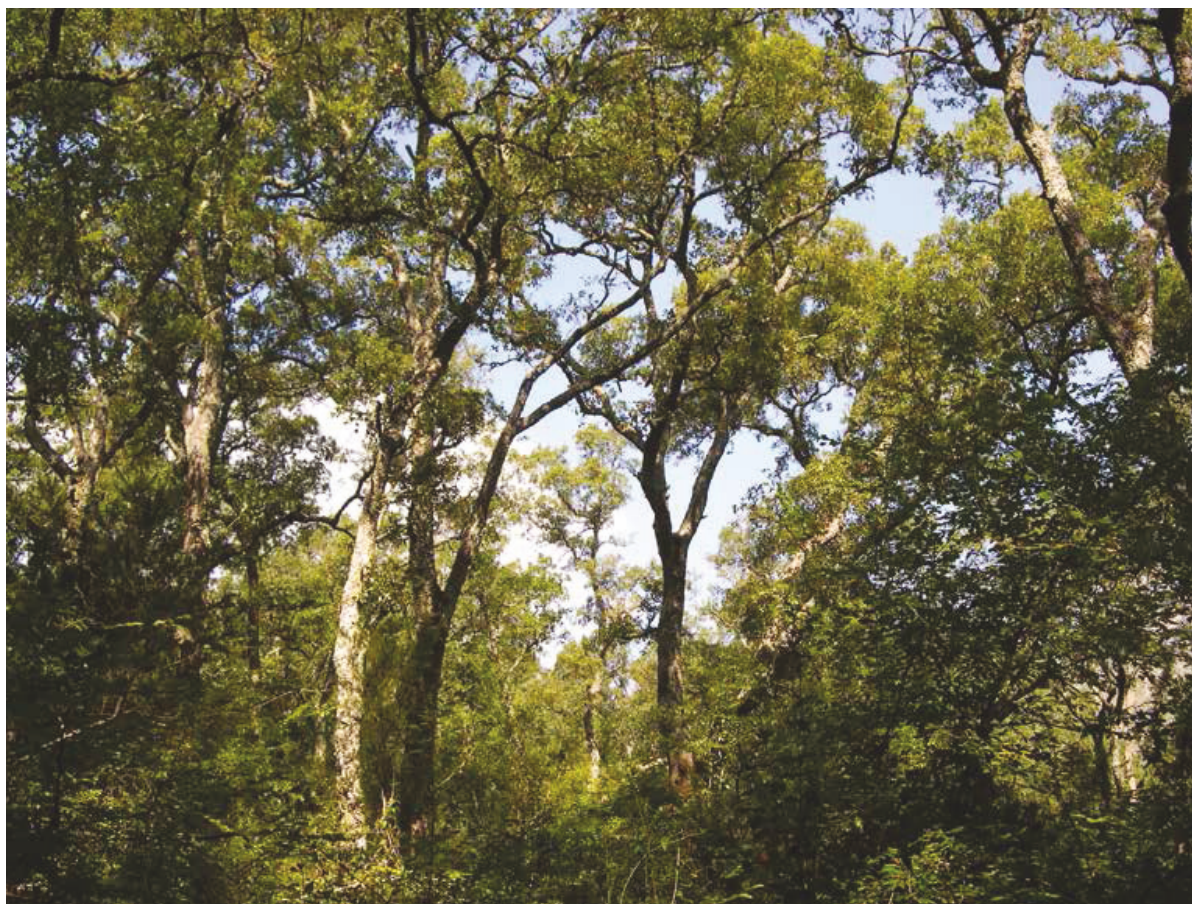
Nel 2015 è stato impostato il coordinamento a livello interministeriale per garantire l'integrazione delle tematiche relative alla biodiversità e rete Natura 2000 nell'ambito della programmazione dei Programmi Operativi Regionali - POR, dei Programmi di Sviluppo Rurale - PSR e dei Programmi Operativi Nazionali - PON 2014-2020 e della loro futura attuazione.

Negli anni 2013-2014, per quanto riguarda le strette relazioni tra l'attuazione delle misure di con-

Foto 9.27

Sughereta

Fonte MATTM Sabina Burrascano



A.	IL QUADRO INTERNAZIONALE ED EUROPEO
B.	I DETERMINANTI
C.	I TEMI
D.	LE MATRICI
E.	LA BIODIVERSITÀ
	9. La conoscenza, il valore e la tutela della biodiversità
F.	L'ATTUALE SISTEMA DI GOVERNANCE

servazione e le politiche di sviluppo rurale, sono proseguite le attività del Gruppo di lavoro tecnico interministeriale su rete Natura 2000 e Sviluppo Rurale, costituito dalla Direzione Generale della Competitività per lo sviluppo rurale del MiPAAF e dalla DG PNM del MATTM. Dall'analisi dei dati riportati sul sito della Rete Rurale Nazionale¹⁸ relativi agli importi destinati alle singole misure dello sviluppo rurale, si è ottenuto un quadro di confronto degli importi assegnati alle misure dedicate alla rete Natura 2000 dalla programmazione FEASR nei periodi 2014-2020 (PSR trasmessi alla Commissione europea il 22 luglio 2014) e 2007-2013. La tabella di confronto è pubblicata sul n. 6 di novembre 2014 della *Newsletter* "Natura 2000 Italia informa".

In riferimento al collegamento tra Natura 2000 e agricoltura, il Progetto LIFE Comunicazione Fa.Re. Na.It - Fare Rete Natura 2000 in Italia (LIFE10 INF/IT/000272), realizzato dal Centro Turistico Studentesco - CTS, Coldiretti, Comunità Ambiente, ISPRA e Regione Lombardia e sostenuto dal MATTM, dal MiPAAF, dalle Regioni Abruzzo, Calabria e Marche e dalla Provincia di Agrigento, è giunto quasi al termine a dicembre 2014. Nell'ambito del progetto sono state svolte attività rivolte alle pubbliche amministrazioni, agli agricoltori e alle scuole per sensibilizzare sui temi connessi alla gestione di Natura 2000 e in particolar modo sull'integrazione rete Natura 2000 e mondo rurale.

Foto 9.28
Rosalia alpina
 Fonte Adriano Savoretti

18 <http://www.unesco.org/new/en/media-services/multimedia/photos/mab-2014/franceitaly/>



RSA2016 | Relazione sullo Stato dell'Ambiente

scheda
banca
dati

9.02

SCHEDA BANCA DATI NAZIONALE PER LA GESTIONE DELLA RETE NATURA 2000

Da giugno 2014 è online sul sito del MATTM la banca dati nazionale per la gestione della rete Natura 2000 (BD-gestione). La BD-gestione è uno strumento di supporto elaborato dalla DG PNM per la designazione delle ZSC. Essa contiene i campi fondamentali su cui articolare le misure sito-specifiche per gli habitat e le specie di interesse comunitario, secondo gli orientamenti e gli indirizzi tecnici espressi dalla Commissione. L'utilizzo di uno standard uniforme permette una condivisione dei dati a più livelli (regionale, nazionale e comunitario).

La BD-gestione ha inoltre lo scopo di:

- monitorare la coerenza delle misure di conservazione nei siti Natura 2000;
- quantificare e monitorare i costi per la conservazione di habitat e specie di Direttiva (PAF);
- monitorare pressioni e minacce su habitat e specie;
- creare un aggiornamento dinamico bidirezionale con i dati del monitoraggio (Art. 17 DH);
- costituire uno strumento utile per i lavori dei nuovi seminari

biogeografici e rappresentare uno strumento a supporto per le Valutazioni di Incidenza.

La banca dati è consultabile o modificabile - con livelli di accesso differenziati - da diversi utenti: Ministeri, Regioni/Province Autonome, enti locali, professionisti, cittadini. Le Regioni e Province Autonome possono immettere i dati riguardanti i siti Natura 2000 di propria competenza, mentre altri utenti possono visualizzarne esclusivamente i contenuti.

Foto 9.29
Vipera ursinii
Vipera dell'Orsini
Fonte Lorenzo De
Luca

